

# **Oratori verso l'estate: «Educare è la nostra missione»**

Ultimi giorni di scuola. L'estate è alle porte e negli oratori c'è fermento per l'inizio del Grest. Qualcuno è già sulla linea del via, c'è chi ha pubblicato sui social una cerimonia di inaugurazione, c'è chi – invece – è alle prese con la raccolta delle iscrizioni e la messa a punto dei dettagli organizzativi. Che (per l'appunto)... non sono un dettaglio.

È don Paolo Arienti, incaricato diocesano di pastorale giovanile e presidente della Federazione oratori cremonesi a mettere a fuoco gli orizzonti che si aprono all'apertura della stagione «più giovane» dell'anno: «Sarà un'estate di rilancio. Venendo meno qualche restrizione anche noi vogliamo partecipare al clima generale di ripartenza, uscire allo scoperto. Si avverte meno la pressione delle norme, anche se è chiaro a tutti che non sia una sorta di "tana libera tutti"».

## **Che cosa hanno imparato le parrocchie dall'estate 2020?**

«A far fronte ad un sistema di norme: ci siamo allenati all'idea che le attività in oratorio non siano deregolate. E poi è emersa la necessità della presenza adulta: questo in qualche modo ha sparigliato il modello tradizionale che fondava sull'impegno degli adolescenti come animatori nella catena educativa. L'adulto non è uno straniero in oratorio: nemmeno d'estate. La domanda ora riguarda la disponibilità degli adulti».

**Ha parlato di un modello: in diocesi è avviato da prima del Covid un percorso di ripensamento del «Cortile dei sogni». Che direzione ha preso?**

«Il modello oratorio nasceva dalla prassi, dalla vita delle parrocchie, non era teoria, ma frutto di scelte e disponibilità della carità educativa delle comunità. Ora qualcuno tornerà qualche passo indietro, altri cercheranno nuove strade. Il punto chiave è che il tema educativo resti essenziale. Possiamo rivedere gli strumenti, ma non dobbiamo cadere nella trappola di pensare che si possa fare a meno di educare: l'oratorio come metodo non può essere considerato accessorio».

### **Le esigenze di sicurezza hanno ridotto le differenze tra il Grest e gli altri centri estivi?**

«Le famiglie oggi scelgono dove mandare il proprio figlio. La differenza è che per noi dev'essere un'occasione per sperimentare il Vangelo nelle relazioni, nel gioco... Il Grest non è il "ramo aziendale" della comunità cristiana, ma un'occasione missionaria. Questo non significa che l'oratorio non sia anche un luogo di risposte a bisogni sociali, che richiedono di investire di più sulla qualità educativa».

### **Quali sono le sfide educative da raccogliere oggi?**

«Anzitutto che la comunità adulta non smetta di interrogarsi sull'emergenza educativa. Dalla parte dei ragazzi, invece, si fatica con la preiscrizione dei ragazzi delle medie. È l'età più colpita dal ritiro sociale. Durante il lockdown erano a casa da soli, hanno sperimentato una forma inedita di libertà. Faticano oggi ad essere "animati" da qualcuno».

### **Come fare?**

«Tornando a fare proposte di bellezza e di significato, come i campi scuola. Recuperando le relazioni, la corporeità. Non è ancor il tempo delle analisi scientifiche. È il tempo dell'esperienza».